

ANNO 6 NR. 3 MARZO 2003

**Panorama**

4,00 EURO - A MONDADORI

# TRAVEL

L'INDIA  
VISTA DAL  
CIELO

SCOPRIRE  
VENEZIA  
LONTANO  
DALLA FOLLA

**L'AFRICA  
SICURA**  
SEYCHELLES,  
LIBIA E UGANDA





SENTINELLE *del*

## BALTICO

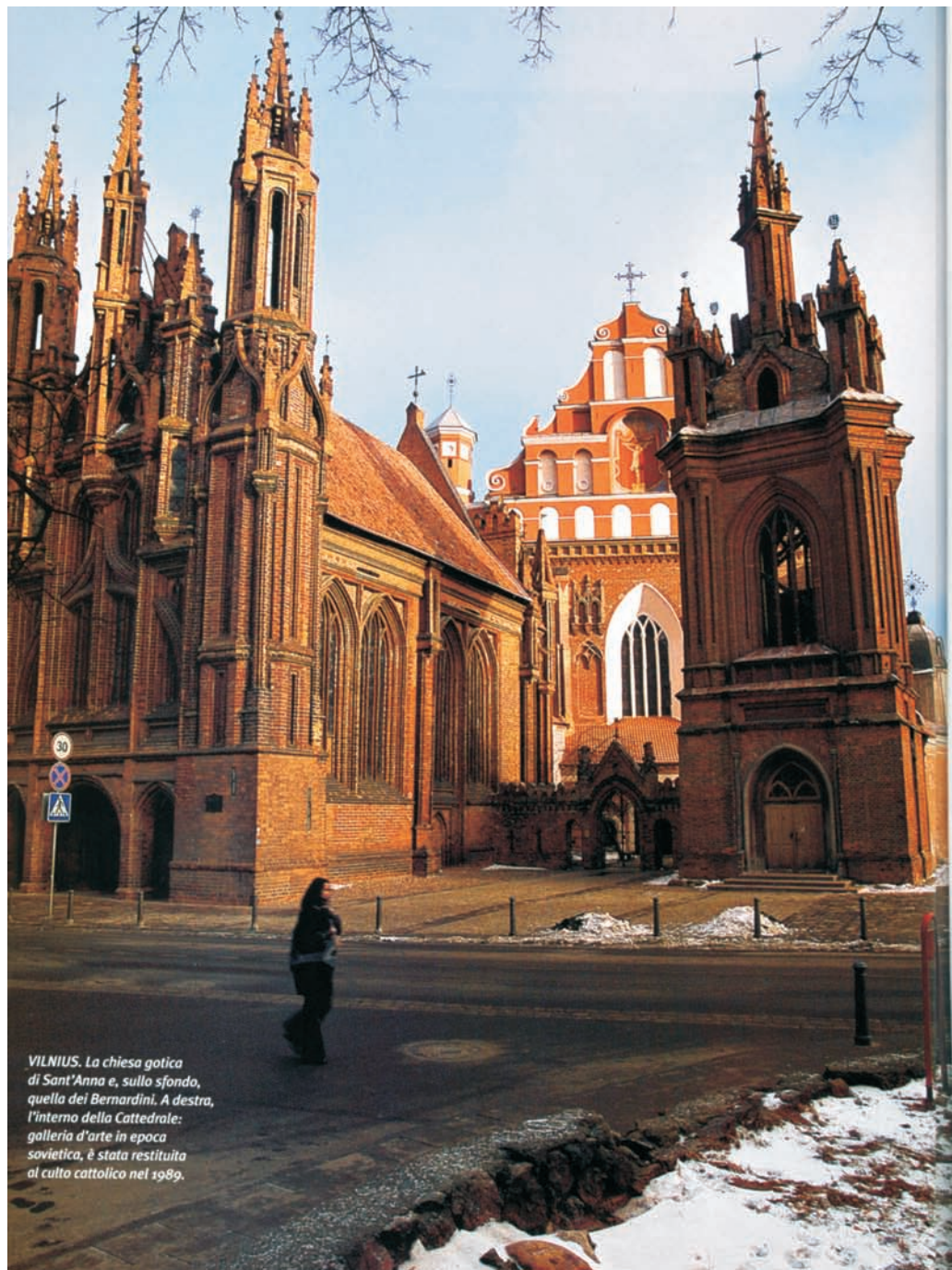
DI ROBERTO LONGONI FOTO DI GIANLUIGI SOSIO

VILNIUS MISTICA  
E MEDITERRANEA,  
RIGA ECLETTICA  
E TEDESCA,  
TALLINN MEDIEVALE  
E SCANDINAVA.

*Tra chiese barocche,  
antiche vie di mercanti  
della Lega anseatica  
e profili di torri  
e campanili aguzzi.  
Benvenuti nelle  
capitali delle  
repubbliche baltiche:  
tre città così differenti  
da rappresentare,  
a poche ore di strada  
l'una dall'altra, i volti  
di un intero continente  
e le sue tante frontiere.  
Tre città vicine,  
che nel secolo scorso  
hanno condiviso  
per cinquant'anni  
la storia travagliata  
dell'Urss  
e il prossimo anno  
entreranno insieme  
nell'Unione Europea*

TALLINN. Vanallinn, la città vecchia, vista da Toompea, la collina della cattedrale. Al centro, illuminato, l'affilata guglia del campanile della chiesa di Sant'Olaf, alto 124 metri.





**VILNIUS.** La chiesa gotica di Sant'Anna e, sullo sfondo, quella dei Bernardini. A destra, l'interno della Cattedrale: galleria d'arte in epoca sovietica, è stata restituita al culto cattolico nel 1989.

Le case di legno sulla collina sono sentinelle sonnolente attorno alla città antica. Milda viene da lassù, dove rare betulle fanno sognare il folto di una foresta del nord e il cielo è così ovattato e basso che pare nato dal fumo dei camini. Lei ha i capelli biondi sparsi su un cappotto che la segue a strascico: lungo fino alle caviglie, nero, spesso come l'odore della legna bruciata. Varca veloce la Porta dell'Alba, affacciata a sudest, sull'immensa paura dei lituani chiamata Russia: questo è l'unico tratto delle mura di Vilnius ancora in piedi, e forse non è un caso. Milda, te l'immagini già di fronte a vetrine dai prezzi occidentali, invece sparisce in un portone, davanti a una scala in penombra. Gradini consumati, che massaie e batuffi muratori in pausa pranzo salgono anche in ginocchio, recitando rosari a fil di labbra, verso la cappella della Vergine Maria, una loggia incastonata sopra l'arco della Porta dell'Alba. Le pareti sono di legno, tappezzate di ex voto. Al centro, l'icona della Madonna, ricoperta da una veste e una corona d'oro e argento. Vilnius la mistica in questa specie di nicchia raccoglie ogni giorno momenti sospesi, richieste di miracoli. Altro oro adesso spiove dalle finestre della loggia: è la luce, il sole che entra di rimbalzo e accende i tetti luccicanti per l'ultima nevicata. Sotto la loggia, la strada scende verso il municipio neoclassico, tra il giallo, il verde e l'azzurro dei palazzi barocchi; in terra, la neve spazzata ha disegnato una mezzanotte pedonale.

«La Lituania è molto cattolica», spiega Algis Gudaitis, mentre si cammina verso il centro, sui saliccioli che seguono i saliscendi dolci delle colline, sotto lo sguardo dei campanili. Ci provò, il regime sovietico, a cancellare la fede insegnando ateismo scientifico e trasformando le chiese in templi consacrati a un cielo vuoto. «Missionevallita, viene da pensare di fronte a San Casimiro, un misto d'intonaci rosa e stucchi candidi a due passi dal municipio. Non è più un museo dell'ateismo: è di nuovo la più antica chiesa barocca della città. «Siamo anche l'ultimo Paese pagano. Qualcosa c'è rimasto dentro», aggiunge Gudaitis, docente universitario sottile in volto e nella battuta, che pare uscito dalla

penna di Gogol. La Lituania, cristiana dal XIV secolo e poi ultimo baluardo della Chiesa di Roma, è terra di confine con un confine nell'anima. Lo sa bene, il professore. «Sotto il comunismo, per sposarci con il rito cattolico dovevamo fuggire nelle chiese dei boschi», ricorda. Così fece lui che poi alla figlia ha dato il nome pagano del fuoco, Ugnė. Ora racconta di misteri e di veggenti, che popolano le foreste sul Baltico. In un incontro di latitudini e tempi lontani, qui convivono fede e idolatria. Si dice che Vilnius sia una città del sud sotto un cielo settentrionale. E calda lo è, per gli sguardi della gente, per i colori delle vie. L'hanno chiamata Gerusalemme del nord, per le decine di migliaia di ebrei che l'abitavano e per le 97 sinagoghe di prima dell'Olocausto (ne è rimasta una). Per i suoi sette colli, i palazzi barocchi e lo spirito vivace della gente, qualcuno l'accosta a Roma. Forse anche l'arte d'arrangiarsi l'avvicina a noi, viene da pensare, vedendo la donna elegante che sulla piazza del municipio tenta di gonfiare una ruota dell'auto con una pompa da bicicletta.

La piazza si restringe, fino a trasformarsi in strada. Ancora pochi metri, e si arriva all'Università: una delle più antiche dell'Europa dell'Est. Dodici edifici, tra portici e cortili. Uno lo domina la chiesa di San Giovanni, dalla facciata barocca morbida e rigorosa. Durante il comunismo, era diventata sede del museo del pensiero scientifico (l'ateismo s'era già accasato a San Casimiro). Il campanile, dalla sezione quadrata e staccato dalla chiesa, è un punto di riferimento nella prospettiva dell'intera città. Sovrasta anche i frontoni e le colonne in stile San Pietroburgo del vicino palazzo presidenziale. Pochi passi, e sembra quasi di aver varcato una serie di frontiere. Sant'Anna >

## AFFINI E DISTINTI

Che cosa accomuna i popoli baltici:

- ❖ Il rancore e il sospetto verso la Russia
- ❖ La fiducia nell'Occidente
- ❖ La tenacia e l'orgoglio
- ❖ L'amore per la natura
- ❖ Gli ultimi decenni di storia

Che cosa li distingue tra loro:

- ❖ Le lingue: lituano e lettone sono affini, ma l'estone è del tutto diverso
- ❖ Il passato più remoto: d'origine ugrofinnica gli estoni, indoeuropei i balti, antenati di lettoni e lituani
- ❖ Sono vicini-lontani: non si conoscono davvero, spesso s'ignorano
- ❖ La Lituania guarda all'America, alla Polonia e all'Europa centrale, la Lettonia alla Germania e alla Scandinavia, l'Estonia alla Finlandia
- ❖ La Lituania è cattolica, la Lettonia e l'Estonia sono luterane



## DA NON PERDERE A VILNIUS

- ❖ Visitare l'antica università
- ❖ Godersi il panorama dalla torre del castello
- ❖ Ascoltare il jazz dal vivo nei locali
- ❖ Comprare l'ambra
- ❖ Assistere ai festival popolari



## L'ANTICA CAPITALE LE TORRI DI TRAKAI

L'aghi ghiacciati, isole turrette, cavalieri orientali e religioni perdute. Gli ingredienti per la suggestione medievale, a Trakai, ci sono tutti. Quella che, nel XIV secolo, fu la prima capitale della Lituania, oggi è un villaggio da fiaba. Le case di legno, basse, ognuna con tre finestre affacciate sulla strada, ospitano ancora i discendenti degli antichi karaimi, i turchi di Crimea, che formavano la guardia del corpo del granduca.

Poco più grande delle case, la Kinesė, il tempio di stile orientale, nel quale i karaimi celebrano i riti di una religione affine all'ebraica. Di fronte al villaggio, sull'isolotto tra due laghi, il castello gotico, con le sue torri e le mura di mattoni rossi. È aperto dalle 10 alle 17 d'inverno e fino alle 19 d'estate; ospita anche un museo sulla storia del granduca.



È appena oltre la rinascimentale via Mykolo. Gotica, di mattoni rossi, la chiesa ha un che di anglosassone. «Pare che Napoleone volesse portarsela in Francia», ride Algis. «Ma trovò più facile usarla come stalla per i cavalli». Accanto, un altro gotico, più tardo: quello della chiesa dei Bernardini. La piazza della Cattedrale è vicina, verso il fiume. È qui che la gente s'incontra, tra le colonne del duomo neoclassico e il campanile: quel che resta del castello basso, un mastio per metà ottagonale e per metà cilindrico. Dalla collina dietro la cattedrale, la torre del castello di Gediminas, massiccia e non molto alta, domina la città. Un venditore ambulante all'uscita dal tempio, per un euro vende quadretti della piazza,

dove schegge d'ambra evocano foglie d'autunno. «L'ambra la raccolgo io, sulla costa», dice l'uomo in inglese. Non trova il termine per la burrasca, che estrae dal mare la resina fossile. E così si colpisce con un pugno il palmo di una mano e ride: «Perkunas», per spiegare che il merito è suo, del dio del tuono. Roba da saga nordica, altro che città mediterranea. A guardare il Neris viene da pensare che le affinità ambientali con Roma si limitino ai sette colli. La corrente densa, sciroppata dal gelo tra una miriade di iceberg piatti, ha ben poco da spartire con quella del Tevere. Il fiume è marcato stretto da una strada percorsa da autobus gialli, rossi e blu, carichi di giovani. Di quel che dicono nella loro

## MONUMENTO ROCK UN BUSTO PER FRANK ZAPPA

I suoi fan si diedero tanto da fare che alla fine per lui si scomodarono anche i tutori della legge. Il busto di Frank Zappa, in piazza Kalinausko a Vilnius, venne inaugurato nel 1995, sulle note della banda della polizia. Lui, uno dei musicisti più dissacranti, forse sarebbe morto dal ridere di fronte a quella scena di ottoni e divise tirati a lucido in suo onore, se non fosse già stato portato via da un tumore due anni prima. Fu proprio l'impegno contro l'establishment a far conquistare all'artista italoamericano schiere di ammiratori tra i giovani del blocco sovietico. Una devozione per una leggenda del rock che i lituani, per ora unici al mondo, hanno fuso in un monumento.

## CURIOSITÀ LA COLLINA DELLE CROCI

Dietro il grande crocifisso donato dal Papa, durante la visita del 1993, una selva di altre croci: intagliate nel legno, fuse nel bronzo o nella plastica, lavorate all'uncinetto. Saranno milioni, portate da tutto il mondo. La Collina delle croci, a 12 chilometri da Siauliai, sorge al centro della pianura come un brivido improvviso. Un luogo che aveva un significato spirituale anche per la Lituania pagana. Nel 1850, la prima

testimonianza scritta su un giornale, mentre la piccola altura diventava sempre più un simbolo della resistenza alla repressione degli zar: le croci sorgevano per i deportati in Siberia. Per tre volte il regime sovietico provò a radere al suolo la collina, scatenando «l'ateismo dei bulldozer». Ma le croci tornarono sempre. E ora sono più fitte che mai.

lingua, che tra quelle ancora vive è la più affine all'antico sanscrito, non si capisce nulla. Puoi solo osservare il fiato delle loro parole trasformarsi in ghiaccio sui vetri. Dietro quel velo, lo sguardo scivola sui blocchi di cemento davanti al Parlamento: li hanno lasciati lì a proteggere la memoria dei giorni del 1991, di quando la Lituania riconquistò l'indipendenza. Non lontano, su una collina, hanno dovuto sostituire numerosi gradini di una scalinata: era stata realizzata in parte con pietre tombali del cimitero ebraico. In cima, si trova la sede dei sindacati. «Sta lassù, ma non sarà mai alta come questo», dice Gudaitis, mostrando un palazzo di soli tre piani, grigio e pesante, a un angolo

**VILNIUS.** Il fiabesco castello di Trakai, antico capoluogo della Lituania situato a una trentina di chilometri dall'odierna capitale.

## AMBRA L'ORO DEL BALTICO

La più rara e preziosa è blu. Ben più comune è l'ambra gialla o arancione. Ma questa resina fossile può essere anche bianca o verde come le foreste primordiali che l'hanno generata 50 milioni di anni fa, affidandola poi alla corrente dei fiumi e infine al mare. L'ambra può variare molto anche per forma e grandezza (la «Pietra del sole», rubata in settembre, pesava 4 chili). L'oro del Baltico affiora dalle spiagge battute

di viale Gedimino. «Era la sede del Kgb: si vedeva la Siberia da lì. Anche dai sotterranei». Ora ospita un museo che prende il posto di altri passati di moda: il museo dei crimini sovietici.

dalle tempeste di Perkunas, il dio del tuono che avrebbe distrutto il palazzo della regina del mare, innamorata di un pescatore. I pezzi d'ambra sarebbero schegge di quella reggia. Si può tentare l'affare sulle bancarelle: più cara (ma garantita) l'ambra venduta nei negozi. A Vilnius, l'Amber museum gallery (Sv. Mykalo 8) espone migliaia di pezzi rari, oltre a ricche vetrine dedicate allo shopping. Info [www.ambergallery.it](http://www.ambergallery.it)



## MUSEO IL ROTTAME DEL PRESIDENTE

È a Riga, a pochi chilometri dal centro, il capolinea di alcune tra le auto che hanno fatto la storia dell'Urss. Il **Motor museum** (Eizensteina 6, tel. 709.7170, aperto dalle 10 alle 18 e, il lunedì, fino alle 15) ospita, tra le vetture d'epoca sovietiche, la Tchaika blindata di Stalin e Krusciov, con i vetri spessi dieci centimetri. Un pezzo forte, oltre al rottame della Rolls-Royce con la quale Breznev, durante una scorribanda al volante per le vie di Mosca, andò a schiantarsi contro un camion nel 1980. Il presidente del Soviet se la cavò con pochi graffi. Al camionista il peggio capitò dopo lo scontro: spari senza lasciare traccia, e probabilmente non per sua scelta.



### DA NON PERDERE A RIGA

- ◆ Bere il Balsamo nero, distillato con una ricetta segreta del '700
- ◆ Ascoltare l'organo del Duomo, il migliore di tutta l'ex Urss
- ◆ Assaggiare i wüerstel (più buoni di quelli tedeschi, dicono)
- ◆ Mescolarsi tra la gente al caffè Nostalgija (Kalku 22)
- ◆ Visitare il centro e il grande mercato

**RIGA.** Sotto, una cameriera in costume al ristorante Staburags Lido. Al suo interno il locale riproduce un villaggio rurale e propone un tipico menu di campagna. A destra, le case medievali e il pavé di via Jauniela, all'ombra del Duomo.

**T**ra Vilnius e Riga ci sono un pomeriggio d'auto - attraverso campi, foreste e laghi gelati, trivellati dai pescatori - e un'ora di attesa per il controllo dei passaporti. È il confine ritrovato, quello che divideva dalla cattolica Lituania la «Germania Orientale», la luterana Livonia: pare che la gente di qui abbia voglia di goderselo tutto, come una conquista. E così i doganieri se la prendono comoda prima di dare il via libera. Riga è annunciata da lunghi sobborghi ereditati dall'Urss, da neon che promettono l'Occidente, da vetrine di auto americane sul viale lungo la Dvina Occidentale. Sul fiume ghiacciato pattinano bambini, alcune navi sono «ibernata» alle banchine. Nevica, e s'imbianca la testa della Statua della Libertà della Lettonia, alta su un obelisco nel parco alla fine di viale Brivibas. Rappresenta una donna che tiene in mano le tre stelle della repubblica. È lassù dal 1935 e ha cambiato nome a ogni sterzata della storia. Un lungo elenco di battesimi. Sotto i suoi occhi, l'inizio di via Kajku, il «Canale di Suez» che collega la zona pro-

duviva a Vecriga, il centro storico. Nelle vie, il russo pare la lingua ufficiale. Russi sono i vecchi che ti propongono l'acquisto di monete dello zar Nicola e della grande Caterina, che ti smontano matrioske sotto gli occhi, che cantano con la malinconia per una terza ogni giorno più lontana. Russa è più della metà della popolazione di Riga (e

il 40 per cento di quella del Paese). Ma le case - alte e ricche, molte con le facciate a timpano, i tetti spioventi e gli abbaini fioriti - parlano tedesco, con accento un po' nomade e sradicato. Riga non è né oriente né occidente: è mercante. Una città anseatica, un punto di partenza e di arrivo. Nei secoli ha collezionato stili e suggestioni anche lontane e ora ha ritrovato in fretta la sua vecchia vocazione agli scambi e la capacità di accumulare ricchezze. E chissà come ha fatto, ti chiedi, mentre qualcuno alla guida di una Rolls-Royce targata «Vips» suona il clacson e impreca contro quel traffico che cresce, fin troppo occidentale ormai. Per fortuna, Vecriga è un'isola pedonale, dove risalire i secoli passo dopo passo. Cade una neve appesantita dalla vicinanza del mare: i passanti non se ne curano, fino a quando non usano la scusa del freddo per entrare in uno dei tanti bar che d'estate seminano tavolini nelle piazze e ora sembrano tane accoglienti, scaldate da legno alle pareti e candele accese.

Intanto, si scoprono vetrine di antiquari, che vendono icone e libri antichi, ci s'imbatte in scorci a sorpresa. Come dietro il voltone del Konventa Seta, il vecchio monastero poco oltre la casa di Wagner, in Vagnera jela. Il gotico della chiesa di San Giovanni arriva di colpo. Una corsa verso il cielo, come quella della vicina San Pietro, con forti tratti barocchi e un ascensore a disposizione di chi vuole salire sul campanile, a picco sulla città. A due passi da lì, verso il fiume, ti dicono che piazza Latviešu Strelnieku è solo un'illusione. Assicurano con un sorriso che quell'angolo di Riga - dove un tempo sorgeva il municipio e venivano accesi i roghi delle streghe, e ora si mescolano architetture piuttosto moderne - è medievale. Lo sarà, forse, una volta terminato: l'attesa dura da otto secoli, ormai. Alle case di via Tirgonu per ritrovare la >







## IL MERCATO

### L'ORTO SOTTO L'HANGAR

**D**urante la prima guerra mondiale, nella vicina Libau, erano la base dei dirigibili prussiani che s'affacciavano sul cielo di Riga per sganciare bombe. Ora, i cinque hangar degli Zeppelin danno da mangiare alla città e alla sua regione. Rimontati nella stessa capitale lettone, accanto al fiume, ospitano uno dei più grandi mercati d'Europa (80 mila metri quadrati), aperto ogni mattina, domeniche escluse. A ogni capannone corrisponde una specialità: dai prodotti ortofruttili alla carne, al pesce, ai latticini, a una varietà sterminata di prodotti da forno. Ma a questa nuova abbondanza si accostano le bancarelle misere, lungo i contorni degli hangar, di chi s'inventa la vendita di qualunque cosa, pur di raggranellare qualche soldo per andare avanti.

propria dimensione sono bastati i pochi anni dell'indipendenza. I tetti appuntiti sono stati restaurati, sono tornati i colori vivaci alle facciate: i palazzi ora racchiudono la strada come quinte di un teatro. Dalle finestre più alte spuntano travi per le carrucole di magazzini ancora affamati di merci. Sprofondato nella sua grande piazza (le macerie di vecchi edifici hanno innalzato il terreno attorno), il duomo luterano è a pochi passi. Un misto di romanico e gotico, con un campanile massiccio dalla guglia barocca. Sotto, un tesoro musicale: un organo a 6768 canne, il quarto nel mondo. Il duomo, il più grande edificio sacro delle repubbliche baltiche, è un monumento alla potenza dei cavalieri teutonici e dei mercanti

## ARCHITETTURE

### L'ALTRO EJZENŠTEJN

**D**ei mille volti di Riga, quello disegnato da Michail Osipovič Ejzenštejn è il più sorprendente. Il padre di Sergej fu architetto dilettante nei primi anni del '900 a Riga e inventò soluzioni coraggiose per i palazzi della città. Ora, in una sorta di esposizione permanente, si possono ammirare, a volte già restaurati, i capolavori dello Jugendstil di Ejzenštejn nel quartiere a nordest del centro, lungo le vie Elizabetes, Strēlniku e Alberta. Ferro battuto e maioliche inseguono vetri e cemento; incubi si alternano a squarci di sereno. Elementi orientali si mescolano a figure femminili, a cariatidi e maschere, lungo prospettive nelle quali il padre del regista della *Corazzata Potëmkin* sembra volesse far recitare i palazzi.

## ALBERGHI ROMANTICI CON SAUNA

**D**a poco ristrutturato, il **Radisson Astoria** (*Didzīji 35/2*, tel. 00370.5.212.0110, prenotazione gratuita allo 00800.333.333.33, [www.radissonsas.com](http://www.radissonsas.com)) è tranquillo e strategico, nel centro di Vilnius. Una doppia con colazione costa 220 euro, ma durante i fine settimana spesso si praticano sconti. A due passi dalla Cattedrale (*Gedimino 12*, tel. 00370.2.261.5450) si trova l'**Ambassador**, comodo e a prezzo più contenuto: 70 dollari a notte per la doppia. Lussuoso e centrale, l'**Hotel Grand Palace** è vicino al Duomo di Riga e al castello del presidente (*Pils iela 12*, tel. 00371.704.4000, fax 704.4001). Oltre alle solite comodità, per i clienti distratti mette a disposizione

macchine fotografiche usa e getta. Nei 150-200 euro di una doppia sono incluse anche saune finlandesi e bagni turchi. Pareti bianche e pavimenti di parquet per l'atmosfera rilassante e più spartana del **Konventa Sēta** (*Kalēju 9/11*, tel. 00371.708.7501, [www.konventa.lv](http://www.konventa.lv)). Dalle finestre di questo hotel ricavato in un convento nel centro di Riga, si gode la vista dei tetti rossi e aguzzi delle case dei mercanti anseatici e dei campanili delle chiese gotiche. Ottime le colazioni. La doppia costa sui 100 euro, ma può essere meno cara fuori stagione. Una sorta di preziosa nicchia medievale, lo **Schlössle Hotel** (*Narva Mnt 53*, tel. 00372.6659700, [www.schlossle-hotels.com](http://www.schlossle-hotels.com)) all'interno delle mura di Tallinn, ai piedi di Toompea. Le 23 stanze, tutte

d'atmosfera romantica, offrono suggestioni diverse. Candelieri e caminetti riscaldano e illuminano ambienti nei quali il lusso e l'antico parlano la stessa lingua. Il prezzo minimo, per una doppia con colazione, è di 310 euro. Ben più conveniente il **Metropol** (*Mere pst. 8/b*, tel. 00372.667.4500, [www.metropol.ee](http://www.metropol.ee)), realizzato in un complesso industriale del XIX secolo, appena fuori dal centro e vicino al porto di Tallinn. La vista è incantevole per molte delle sue stanze. Le doppie costano 75 euro. Con 15 euro in più si ha anche la sauna, quanto mai gradita durante i viaggi nei rigidi inverni.

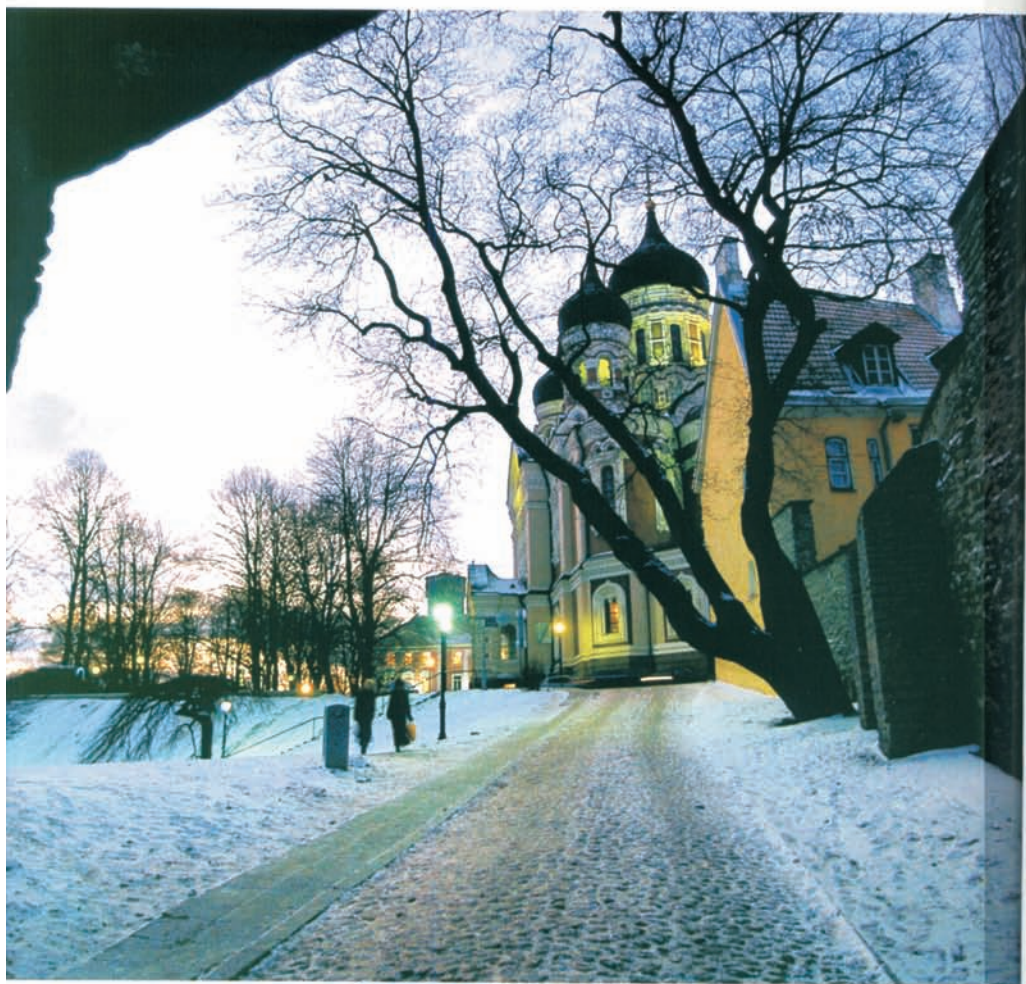
**RIGA. Il monumento dedicato ai caduti della rivoluzione antizarista del 1905 proteso sul lungofiume. Sullo sfondo, gli archi del ponte della ferrovia che attraversa la Dvina gelata.**

anseatici. Una forza messa in crisi dall'assalto di due gatti. Un ricco mercante, escluso dalla corporazione perché non tedesco, costruì una casa davanti alla sede della grande gilda: poi, sul tetto piazzò le statue di due micioni con la coda alzata. Di fronte alla «minaccia», la corporazione cedette: il forestiero venne iscritto, in cambio di una leggera rotazione dei gatti sul tetto.

**N**on è più giorno e non è ancora sera. Il sole era già basso prima di Tallinn, lungo la strada che corre verso nord dalla Lettonia. Strada dritta, lungo la costa pianeggiante e quasi deserta. Sulla destra, foreste e campi; a sinistra, sprazzi tra gli abeti, il Baltico addormentato. Il mare è sgombro dai ghiacci, la spiaggia no: sulla battaglia il freddo ha accumulato una fascia di spuma congelata, come un'onda fotografata mentre si frange. Poi, il sole scivola dietro l'orizzonte, ma la luce arriva lo stesso, come attraverso uno specchio. Ora sembra che i lampioni lungo le strade siano stati accesi con una strana fretta, quasi a volerlo evocare, il buio. Quasi a segnalargli la pista d'atterraggio sulla città. Ma il buio non scende. Il cielo continua a trattene-

re il respiro in un'illusione di tempo sospeso. Il crepuscolo boreale da lungo sembra volersi fare infinito. «Hai presente Andersen? Be', noi estoni siamo un po' prigionieri di un incantesimo». Ad Arvo spuntano lunghi capelli vichinghi da sotto il berretto da elfo. «Qui da noi è sempre un po' inverno», mormora. Ora la luce sembra risalire dal sottile strato di neve che ricopre Tallinn. «Ci canta strane ninna-nanne, l'inverno. Per questo sembriamo sempre un po' in letargo. In realtà, siamo un popolo trasognato». A tracolla ha una borsa piena di cd di artisti estoni: lui vende la musica che ha fatto la storia. «Abbiamo vinto la rivoluzione, con questa». Cantavano «Tu da qui te ne devi andare» ai reparti sovietici in assetto antiguerriglia. E i soldati se >





**TALLINN.** In queste pagine, la cattedrale ortodossa Aleksander Nevski. Si trova sulla collina di Toompea ed è stata costruita tra il 1895 e il 1897 come monumento all'impero zarista, tanto che i nazionalisti estoni ne chiesero la demolizione.

## BELVEDERE

### UNO SGUARDO OLTRE IL MARE

**A**ncora uno sforzo, e la punta della torre della tv di Tallinn sarebbe stata la prima vetta del Paese. Invece, si è fermata a quota 315 metri: quattro in meno rispetto alla più alta montagna dell'Estonia. Dalla torre, nei giorni limpidi, si vede la Finlandia, per ricordarsi quanto siano brevi quei

70 chilometri che dividono le due sponde sorelle del Baltico. Più limitato, ma pur sempre spettacolare, il panorama di isole e mare che si abbraccia dal campanile della chiesa di Sant'Olaf, in centro a Tallinn. Ma bisogna conquistarselo: i gradini per raggiungere il belvedere sono 580.

ne andarono, con i fucili mufi. S'illumina in volto, come tutti i suoi connazionali, a sentir parlare d'Italia. Da noi non è mai stato, e si vede: dice che l'Europa è «troppo ordinata». Sta bene qui e non vorrebbe essere altrove. «E poi in Europa ci andremo tutti insieme, presto». Ci sono già, senza dover aspettare il 2004. Di sovietico non è rimasto niente: perfino le auto «made in Ussr» sono sparite. Piuttosto, gli estoni vanno a piedi. Ma quelli che l'auto ce l'hanno pagano il parcheggio con il cellulare: vivono sulla frontiera telematica del pianeta. Qui l'est finisce: qui comincia il nord scandinavo e finnico. A far nascere Tallinn sulla sponda sud del Baltico deve essere stata una sfida, a portare qui la Lettonia la deriva dei continenti. Basta sentir parlare la gente, per scoprire quanto sia vicina ai finlandesi, il russo, a questo punto, o lo si dimentica o non lo si studia più. «E tra noi baltici smettiamo di capirci», mormora Gudaitis il lituano. Quasi a voler rimediare a un'ingiusta divisione, ogni mezz'ora parte un traghetto per Helsinki, che sta di fronte, a due ore di traversata. Ogni mezz'ora un traghetto arriva. Incurante del sottile strato di neve, Arvo torna ad appoggiarsi al parapetto sulla terrazza di Toompea: la roccia alta 48 metri che, in un Paese di pianure, fu chiamata «monte» dai cavalieri teutonici. È l'acropoli del potere politico, con il governo e il parlamento, e religioso, con il duomo luterano senza troppi fronzoli, e l'arabescata cattedrale ortodossa. È il parco d'inverno, per i ragazzi che all'uscita di scuola scivolano giù per i suoi brevi pendii, sulla neve. Vanallinn, la città vecchia, è tutta lì sotto: la porta della Pikk jalg (la «Gamba lunga»), il municipio che allunga un collo da cigno in una sorta di nordico minareto, la chiesa di Sant'Olaf, con il campanile dal tetto verde e aguzzo; fino al 1991, il Kgb lo usò come antenna per le intercettazioni radio. Ora è tornato a essere solo ciò che è sempre stato: una chiesa e il «faro» di Tallinn, il punto di riferimento dei marinai. Visto da Toompea, il centro è un rincorrersi di spioventi estremi, abbaini, bastioni. A guardia di questa fiaba nordica, sono rimaste 24 torri: dritte, perfette lungo quasi due chilometri di mura, quasi tutte con i tetti appuntiti, come se fossero appena uscite dal temperamatite. Già, sulla «grande porta della costa», c'è un mastio di 24 metri di diametro, con i mu-

ri spessi quattro metri: Paks Margareeta, Margherita la grassa. È un amore fedele, a distanza, quello tra lei e Pikk Hermann, Ermanno il lungo, la torre ottagonale alta 50 metri, che tiene alta la bandiera estone e protegge il lato sud. Altre torri segnano l'accesso principale alla città, sulla via Viru. La strada è in salita e s'allarga sul falsopiano di una piazzetta con ristoranti medievali nell'arredamento e nella cucina. Dalle facciate dei palazzi spuntano le travi degli argani per i magazzini ai piani alti. Una donna apre un portone di legno scuro con bassorilievi di guerrieri, fiori e spade: fa un passo, e pare che entri in una leggenda. Questo spazio tra le case è solo un anticipo della grande piazza, nel cuore della città antica. La dominano il municipio del Duecento e la sua torre ottagonale, alta e stretta, in stile orientale. Almeno fino alla guglia barocca, sulla quale gira la banderuola con al centro un soldato medievale sempre più stanco di duellare con il vento. La vena dissacrante della gente di Tallinn ha colpito anche lui, battezzandolo «il Vecchio Tommaso». La piazza era luogo di mercato, d'incontro e di pena: nella loggia in stile fiorentino alla base del lato lungo del municipio, si trovava la gogna. Sul lato opposto della piazza, invece, la gente veniva curata, nella Raepiteegi hoone, la farmacia del 1422, che ancora adesso, accanto a un piccolo museo, vende medicinali. D'istinto, viene da proseguire verso l'alto, accompagnati da portali gotici e facciate a timpano, dritti al cielo. L'architetto della torre municipale ha lasciato la sua firma anche sul campanile della chiesa dello Spirito Santo, di fronte alla sede della gilda maggiore. Si segue la via più lunga della città murata, la Pikk, che sale da Margherita la Grassa tra i palazzi di ricchi mercanti. Oltre una delle due porte che dividono la città bassa da quella alta, si trasforma nel «sentiero»

## SHOPPING ICONE E ABITI DI LINO

**A**nche la foto della Lollobrigida («mia Actiente», dice orgoglioso il proprietario) infilata nella cornice di uno specchio pare in vendita. Da **Evaldi Langebraun** (Rataskaevu 20, tel. 641.8269) sembra si possa comprare di tutto: è un rigattiere, un antiquario, un negozio delle meraviglie. Un concentrato dello spirito mercantile dell'antico Tallinn. Esposti alla rinfusa, mobili, samovar, medaglie militari, icone sacre, quadri, argenti e anche stivali da pesca di un secolo fa («basta solo ingrassarli»). Interessanti i prezzi. Come quelli delle camicie e degli abiti di lino, prodotto tipico estone, di **Lina Classic** (Dunkri 6, tel. 628.6584). Non altrettanto si può dire dei cuscini ricamati, che viaggiano su cifre tagliate a misura di turista.

del Pikk jalg, un solco nella pietra grigia del Toompea, sotto i palazzi dei nobili. È tardi, ormai. La sirena di un traghetto attraversa con un brivido l'atmosfera ovattata di Toompea. Tallinn dà il meglio, a quest'ora, illuminata come per la messa in scena di una fiaba. Sopra la città si illuminano anche le nuvole basse. E sul Baltico si accende una festa silenziosa. ➤



## DA NON PERDERE A TALLINN

- ◆ Camminare lungo le strade, i vicoli e i bastioni della città vecchia
- ◆ Assaporare la vita notturna
- ◆ Cenare in un ristorante medievale
- ◆ Visitare il Museo all'aria aperta, riproduzione di un vecchio villaggio
- ◆ Assistere a uno dei tanti concerti nelle chiese



## RISTORANTI

### A PRANZO CON I CAVALIERI MEDIEVALI

**A** Vilnius. Mangiare, alla fine, diventa quasi un'attività secondaria da **Stikliu Bociai** (Sv. Ignato 4/3, tel. 625.141). Le cene, in realtà, sono kermesse di camerieri in costume e cantanti: i clienti vengono spesso invitati ad alzarsi, per esibirsi in balli tipici tra grossi candelabri, voltoni rossi e affreschi con omaggi ad antichi cavalieri. Da provare, i *cepelinai*, i grandi gnocchi di patate grattugiate crude con un ripieno di carne o formaggio, il cui nome s'ispira agli Zeppelin. Prezzo medio, 16 euro, vini esclusi. Ben più tranquillo il ristorante **Baltasis Stralis** (Pilies 26, tel. 314.482), immerso in un'atmosfera da Belle Epoque raffinata. Da non perdere il *pankukas*, il dolce nazionale ricco di uova. Prezzo medio, 18 euro, bevande escluse.

**A Riga.** **Staburags Lido** (55 Caka, tel. 729.9787) a prima vista pare costruito come un nostro

rifugio di montagna a due passi dal Duomo di Riga. In realtà, rappresenta un villaggio con tante piccole fattorie, fra travi a vista e pareti di tronchi. Rustica la cucina, uguale a quella di un villaggio di campagna. 15 euro, bevande escluse.

**A Tallinn.** Filetti di maiale, zamponi e carne di cinghiale dominano i piatti di **Kulde Notsu Kõrts** (Dunkri 8, tel. 628.6567), a «75 passi dalla piazza del Comune di Tallinn». L'atmosfera è riscaldata dal legno e da un caminetto sempre acceso. Prezzo medio, 20 euro. Full immersion nel Medioevo nell'**Olde Hansa** (Vana Turg 1, tel. 627.9020), il ristorante che prepara specialità le cui ricette risalgono al Quattrocento. Tra queste, il cinghiale con le noci e i crauti, formaggi alle erbe, birre al miele. I camerieri sono in costume, le tre sale di legno illuminate da candele, le musiche anteriori al XV secolo. Il prezzo

è sui 12 euro, vini esclusi. Medievale è anche il **Peppersack** (Viru 2, tel. 644.1294), realizzato in una casa di pietra del 1370. Si cena a lume di candela sotto un alto soffitto di legno e sotto una balconata sulla quale trovano posto altri tavolini. Da assaggiare il *suitsukala*, il pesce affumicato. Se proprio si è curiosi, si può provare il *leiva supp*, il dolce al cucchiaio a base di pane raffermo. Prezzo medio, 12 euro.



**TALLINN.** Abbigliamento medievale per la cameriera del ristorante **Olde Hansa**. Il locale dispone di tre sale, illuminate solo con candele, dove vengono serviti piatti le cui ricette risalgono al 1400. A lato, la cartina delle Repubbliche Baltiche.



**IL VIAGGIO** ✦ **IL VOLO Sas** (tel. 02.720.001.93) offre collegamenti giornalieri da Milano e Roma (via Copenaghen) per tutte e tre le capitali baltiche: tariffe a/r da 491 euro. Prezzo

che scenderà notevolmente dal 1° agosto 2003, quando la compagnia aerea scandinava ha in programma la «promozione del mese»: forti sconti sui biglietti a/r per Riga, Vilnius e Tallinn. Tutte le informazioni al sito web [www.scandinavian.net](http://www.scandinavian.net)

✦ **VIAGGIO ORGANIZZATO**

Tra i tour operator specializzati: Boscolo Tours, Cristiano Viaggi, Columbia Turismo, Domina Travel, Giver Viaggi, Francorosso, Metamondo, Ten Viaggi e Utat Viaggi.

✦ **LA PROPOSTA**

Con **Columbia Turismo** un viaggio di 8 giorni e 7 notti nelle tre capitali baltiche costa, a persona, da 1150 euro. Sono inclusi il volo a/r della compagnia Sas da Milano, il tour e le visite delle città in pullman, la sistemazione in hotel 4 stelle e la maggior parte dei pasti (se si vuole la pensione completa c'è però un extra di 85 euro). Info Columbia Turismo, tel. 06.8546857, [www.columbiaturismo.it](http://www.columbiaturismo.it)